

La vita e le passioni di Angela Riccio De Braud, fondatrice dell'agriturismo Borgo Riccio

Il ritorno alle origini

Ho scelto di rilanciare la bellezza delle terre in cui sono nata perché voglio lasciare una traccia del mio passaggio

DI DOMENICO ALPERTO



Da dove iniziare per raccontare Angela Riccio De Braud? Sono così tante le direzioni che ha preso la sua carriera che è difficile tesserne una storia senza cedere alla tentazione di numerosissime digressioni. Cominceremo perciò dal luogo che rappresenta il punto di partenza e quello d'arrivo (per ora!) della vita di questa poliedrica signora milanese che è architetto, giornalista, manager, docente, imprenditore, e che ha lavorato a cavallo di aziende pubbliche, gruppi privati, associazioni, istituzioni e case editrici. Dunque, i due estremi si congiungono in una piccola località del Cilento, Torchiara, luogo che un tale di nome Giambattista Vico descrisse così: «Sito bellissimo, aria perfettissima». Ma non è soltanto per questo motivo che Riccio De Braud ha scelto di tornare alle proprie origini: c'era anche il desiderio di dare vita a un complesso agrituristico che accogliesse visitatori esigenti in arrivo da ogni parte del mondo per ammirare le bellezze della Campania. Un sogno che ora è diventato realtà, ma che rappresenta solo uno dei tanti progetti in cui Riccio De Braud si è impegnata per rilanciare questa fetta di territorio.

«Sono venuta alla luce lì, in casa e non in ospedale, perché i miei nonni ci tenevano che andassi a nascere nella loro terra benché i miei genitori si fossero già da tempo trasferiti al Nord», racconta. «Ma durante l'adolescenza per me tornare l'estate a Torchiara era quasi una tortura. Io preferivo andare con gli amici a Santa Margherita. È stato negli ultimi anni che insieme con mio marito mi sono ricongiunta a quei luoghi, riscoprendoli, innamorandomene. Da quel momento non li ho più abbandonati: vivendo con una valigia in mano tra Milano e Napoli ho scritto due guide sul Cilento per il Touring club, ho incontrato personalità della politica e dello spettacolo cercando di trasmettere loro il mio entusiasmo per le potenzialità di questo distretto. E poi ho creato l'agriturismo Borgo Riccio, riqualificando secondo la tradizione architettonica locale una struttura dell'800 circondata da ulivi e alberi di fico bianco. Mi sono riconciliata con mio padre, che in vita non mi ha mai visto felice nei luoghi che amava, ma l'ho fatto soprattutto per l'esigenza, che sento fortissima, di lasciare una traccia del mio passaggio».

L'altro motore dell'esistenza di Riccio De Braud è la sua irrequietezza intellettuale, che l'ha portata a cimentarsi con attività estremamente diverse tra loro. «Dopo il liceo artistico e la laurea in architettura al Politecnico di Milano, attraverso lo studio dell'urbanistica mi sono avvicinata all'ecologia», racconta, «e sono entrata nella redazione di *Acqua e aria*, una rivista scientifica di settore patrocinata dal Cnr, della quale sono stata direttore responsabile dal 1982 al 1995, guidando però nello stesso periodo ('89-'93) anche *Lombardia produce* (quindicinale di informazione economica per le pmi fondato ed edito dalla stessa Riccio De Braud, ndr), e dal 1992 al 2006 il periodico ufficiale della Fiera di Milano, in qualità di direttore della comunicazione dell'ente autonomo prima e della spa poi».

In Fiera Riccio De Braud ci è arrivata dopo aver passato due anni in Agusta. «Nell'89 mi sono resa conto di aver detto quello che dovevo dire nell'ambito dell'ecologia, e sono entrata nel gruppo aeronautico come capo ufficio stampa. Ricordo che ero una delle quattro manager donne su 10 mila dipendenti. Lì però ci sono rimasta solo due anni. Quando ho saputo che in Fiera cercavano un direttore comunicazione ho proposto subito la mia candidatura. Al colloquio mi chiesero: perché vuole lasciare Agusta? E io risposi che per me la Fiera era come la Coca-Cola. Da bambina, quando mio padre mi ci portava, quella era l'unica occasione per me di mangiare un panino e bere la Coca-Cola seduta su un marciapiede, e mi dava un enorme senso di libertà».

Ora, rivoluzionando ancora la sua vita, Riccio De Braud la libertà l'ha trovata a Torchiara, anche se forse lavora più di prima nel suo nuovo ruolo di imprenditrice culturale. Ma sia pronto a ricredersi chi pensa che Borgo Riccio sia l'ultima tappa della carriera professionale di questa vulcanica signora: «La regola per stare bene? Cambiare mestiere ogni dieci anni!».

Angela Riccio De Braud

nata a **Salerno**

il **30 aprile 1954**

professione **Imprenditrice culturale e fondatrice dell'agriturismo Borgo Riccio**



Il look

Per lavoro amo indossare i capi di Armani, per la sera invece tra i miei stilisti preferiti c'è Lorenzo Ricca (nella foto, un suo modello)

La tecnologia

Grazie al Blackberry sono raggiungibile sempre e ovunque. È una grande comodità, ma cerco di utilizzarlo con intelligenza



Borgo Riccio

Il mio agriturismo, un sogno divenuto realtà: è un luogo che aiuta a rilassarsi e a ritrovare se stessi, ma anche il punto di partenza per scoprire le meraviglie del Cilento e dell'intera Campania

L'arte

Sono appassionata di pittura moderna e ottocentesca, e possiedo alcune opere del figlio di mio marito, lo scultore Alberto De Braud (nella foto, un'opera)



L'auto

A Milano uso una Lancia Ypsilon, mentre quando giro per la Campania sono al volante di una Fiat Multipla. Ma la mia vera passione è una Giulia spider del '62 che conservo gelosamente

